

Il robot Da Vinci al Il Policlinico ora è utilizzato anche sui bimbi

GIUSEPPE DEL BELLO

ANCORA una frontiera per il Da Vinci. Il celebre robot, protagonista in tante sale operatorie, varca anche la soglia della Chirurgia pediatrica. A Napoli dieci giorni fa è stato effettuato il primo intervento su un bimbo di tre anni. Era nato con una malformazione renale congenita che gli avrebbe impedito di avere una vita normale. La delicata operazione è stata portata a termine nel centro della Federico II diretto da Vincenzo Mironne. L'équipe, guidata dall'ordinario Alessandro Settimi in collaborazione con il professore **Ciro Esposito**, i colleghi chirurghi **Lorenzo Masieri** e **Maria Escolino**, e con gli anestesisti **Giuseppe Cortese** e **Vincenzo Esposito**. Tecnicamente si è trattato di una "pieloplastica" destra in un paziente con "idronefroosi destra con rene ectopico malruotato".

In altre parole, gli specialisti sono intervenuti correggendo la malformazione e rico-

struendo la normale anatomia del rene. In Italia attualmente sono attivi circa 50 robot utilizzati soprattutto per la chirurgia dedicata agli adulti e, solo di recente, il Da Vinci si è avviato al nuovo traguardo.

La Chirurgia pediatrica del Policlinico di Cappella Cangiani è già centro di riferimento nazionale per la Laparoscopica e mininvasiva, ma solo da qualche mese utilizza anche la **chirurgia robotica**. Esposito - che è anche presidente della Società Europea di laparoscopia pediatrica (Espes) - spiega cos'è la robotica. «Sarebbe più corretto parlare di chirurgia laparoscopica robotico-assistita. I Da Vinci sono tecnologie computerizzate dotate di braccia meccaniche e telecamere. In sostanza sanno aiutare l'operatore umano mentre questi effettua interventi in laparoscopia».

La procedura. Si praticano minincisioni sulla cute del paziente per evitare il lungo e traumatico taglio della chirurgia open. Poi, attraverso i fori si inseriscono i cosiddetti *trocars* che a loro volta fanno da guida agli stru-

menti (sempre in proporzioni lillipuziane) e ai sistemi ottici e di lavaggio. In questo modo il chirurgo-operatore potrà effettuare qualsiasi manovra. In sintesi, precisione, mobilità estrema e traumatismo ridotto. «Una sottile telecamera, manovrata da un'assistente aggiunge il docente - gli permette di "vedere" con un ingrandimento che cosa si sta facendo». Nella **chirurgia robotica** telecamera e strumenti sono collegati via cavo a una console robotica distante dal paziente. E questa è la postazione dell'operatore che, come in un videogame, ruota manopole simili a joystick. Il risultato è che il chirurgo lavora con maggior precisione, beneficiando di una visione in 3D e di strumenti dotati di un sistema di snodo che permette rotazioni fino a 360 gradi. Inimmaginabili per l'articolazione dell'uomo. I campi di applicazione? «In chirurgia ricostruttiva e per le patologie ostruttive degli ureteri. Ma anche per l'esofago e il diaframma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

CITTÀ DELLA SCIENZA "Corporea" e planetario 3D. A Città della Scienza sabato alle 18 apre il museo interattivo sulla conoscenza del corpo umano di cui è responsabile e coordinatore **Maurizio Bifulco** (foto). Su 5000 mq, l'edificio appena rifatto ospita 100 exhibits. Nel planetario sotto l'avveniristica cupola, col sistema di proiezione digitale, si viaggerà tra stelle, pianeti e galassie. Partecipano il presidente De Luca e il sindaco de Magistris





IN SALA

Il **robot Da Vinci** è stato utilizzato per la prima volta a Napoli su un bambino di tre anni, in Chirurgia pediatrica al Nuovo Policlinico